



Due ufficiali della polizia di Macao piegano la bandiera portoghese dopo che è stata ammainata dalla facciata del palazzo del governatore

Vincent Yu/Agf

LA CERIMONIA

Il passaggio delle consegne allo scoccare della mezzanotte

Dopo grandi preparativi tutto è pronto a Macao per la cerimonia della «devoluzione» cioè del passaggio dell'isola dall'amministrazione portoghese a quella cinese.

La cerimonia per il passaggio di poteri a Macao si terrà alla mezzanotte di domani (in Italia saranno le 17) in una struttura provvisoria costruita nei pressi del nuovo Centro culturale, affacciato sul porto della penisola.

Disegnata dall'architetto portoghese Vicente Bravo, ha un'area di seimila metri quadrati ed è alta venti metri. Ospiterà duemilacinquecento persone, fra cui una delegazione cinese composta da ottantacinque funzionari guidata dal presidente Jiang Zemin, che arriva a Macao oggi. La cerimonia si svolgerà dunque di notte.

La struttura è in materiale traslucido e dall'esterno sembrerà un'enorme lanterna illuminata. Le celebrazioni cominceranno alle 18.30 (le 11.30 in Italia) con una manifestazione culturale, proseguiranno con un cocktail all'aperto (coperto da una tettoia in caso di pioggia) e un banchetto. Gli ospiti saranno accomodati in centottantacinque tavoli di dodici persone ciascuno; le pietanze, preparate da centocinquanta cuochi, saranno servite da ottocentocinquanta camerieri ad un ritmo di sette minuti a portata. Tra i minuti prima delle mezzanotte verrà ammainata la bandiera rossoverde portoghese e alla mezzanotte in punto sarà issata quella cinese rossa a cinque stelle e quella di Macao verde, con un fiore di loto al centro e cinque stelline.

In quarto d'ora dopo le ventiquattro terminerà la cerimonia e i dirigenti portoghesi lasceranno Macao dopo 442 anni di dominio. Quattro ore dopo mille soldati cinesi entreranno a Macao dalla Portas do Cerco. Le celebrazioni sono costate al governo portoghese di Macao trenta milioni di dollari Usa (quasi 60 miliardi di lire).

Per l'occasione sono arrivati nell'isola migliaia di giornalisti (pare almeno tremila) provenienti da ogni parte del mondo. La televisione cinese, fin dai giorni scorsi, ha dato grande risalto ai preparativi della cerimonia e trasmetterà tutte le fasi del passaggio delle consegne.

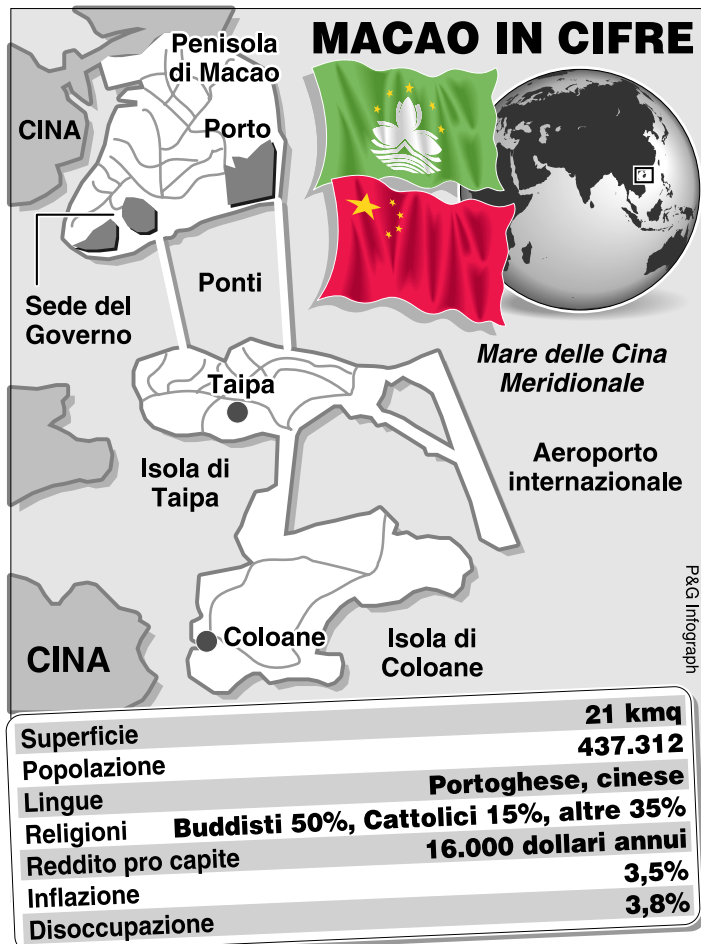
Macao ritorna alla Cina dopo 500 anni

Oggi il Portogallo «restituisce» la più antica colonia europea d'Asia

ILARIA MARIA SALA

MACAO Sono passati quasi cinquecento anni da quel giorno in cui le prime navi portoghesi, cariche di mercanti e missionari, attraccarono ad A-Ma-Gao, la «Baladi-A-Ma», dal nome della Dea del Mare taoista a cui è dedicato un grande tempio, tuttora attivo, che si arrampicava già allora su per una collina proprio davanti al porto. E dopo mezzo millennio, oggi sarà l'ultimo giorno in cui a Macao sventolerà la bandiera rosso-verde portoghese: a mezzanotte, infatti, il Primo Ministro cinese, Zhu Rongji, si vedrà «restituito» la più antica colonia europea in Asia, e un'intera epoca avrà termine. Il rituale del passaggio di sovranità procede con un certo torpore, in pieno stile macanese, dopo che i veri fuochi d'artificio, soprattutto a livello politico, si sono avuti due anni e mezzo fa, quando la Gran Bretagna diede l'addio a Hong Kong, facendola tornare sotto l'egida di Pechino. Macao, malgrado il suo profondo valore storico e simbolico, è infatti molto più piccola, contando solo 450mila abitanti (contro i quasi sette milioni di Hong Kong); la sua economia non ha creato uno dei principali centri finanziari dell'Asia, ma è basata sul turismo, e soprattutto sul gioco d'azzardo (illegale nel resto della Cina) e sui suoi tristi corollari racket, prostituzione, droga, riciclaggio di denaro sporco, attività che hanno fatto da sfondo a numerosi film d'azione ma che rendono la colonia portoghese un boccone meno prelibato, e meno prestigioso, per Pechino. Ed inoltre, contrariamente alla Gran Bretagna, l'amministrazione portoghese ha cercato di restare il più possibile fedele alla sua lunga tradizione conciliatoria nei confronti della Cina. È un atteggiamento che ha spesso mostrato gravi limiti, ma che ha nondimeno consentito a questo piccolo centro di cultura occidentale e meticcica di restare per più di quattro secoli l'unica porta aperta della Cina sul mondo, una porta che ha saputo resistere anche ai periodi di maggior xenofobia e introversione attraversati dal grande paese asiatico.

Il simbolo di Macao, la facciata della grande cattedrale di San Paolo, del sedicesimo secolo, rimasta in piedi dopo il terribile incendio che rase al suolo il resto dell'edificio nel 1835, rappresenta fin troppo bene la posizione tenace ma quasi trasparente del Portogallo in questo piccolo angolo di Cina, una presenza che ha saputo creare una cultura unica, suggestiva, che è persa mille volte prossima alla scomparsa ma che, proprio come la facciata di San Paolo, ha invece rivelato una capacità quasi miracolosa di sopravviven-



za. E in tutto questo tempo, Macao è sempre stata portoghese: anche nel diciassettesimo secolo, quando la corona portoghese e quella spagnola vennero unite, il governatore di Macao si rifiutò di accettare il dato di fatto, e continuò a far sventolare la bandiera di Lisbona — un atto di ribellione che valse a Macao il titolo di città «fra tutte la più leale».

Prima che la conquista di Malacca da parte degli olandesi, la perdita del commercio con le Filippine dopo la rottura con la Spagna, e la chiusura del Giappone al commercio con l'estero rendessero Macao un «porto addor-

mentato», questo era il centro nevralgico della Via della Seta marittima, dove si incrociavano navi e viaggiatori straordinari che andavano da Nagasaki all'India, da Manila alla Malesia, scambiandosi storie, spezie, lingue e credi religiosi. Il colpo di grazia alla rilevanza internazionale di Macao venne dato dall'arrivo della britannica Compagnia delle Indie Orientali e dalla conquista inglese di Hong Kong: questa, dotata di un porto dalla perfetta morfologia rese superfluo al grande commercio le acque poco profonde della Baia di Macao, che poté quindi riadagiarsi sugli antichi allori e addormen-

MONTECARLO D'ORIENTE
L'economia è basata sul turismo e soprattutto sul gioco d'azzardo illegale nel resto della Cina

superfluo al grande commercio le acque poco profonde della Baia di Macao, che poté quindi riadagiarsi sugli antichi allori e addormen-

PRIMO PIANO

Il neo-governatore: «Ora comanda Pechino»

MACAO Alla vigilia del passaggio di poteri a Macao, il primo futuro «governatore» non portoghese nei 442 anni di storia del piccolo territorio nella Cina meridionale ammette che l'autonomia dell'enclave sarà sempre secondaria all'interesse nazionale cinese. «I miei boss sono loro, ma anche il popolo di Macao, speriamo che non ci siano mai conflitti», dice Edmund Ho Hau-wah, ex banchiere di 44 anni, scelto da Pechino per dirigere la Regione amministrativa speciale (Sar) che sorgerà sull'enclave domani, il giorno dopo la fine dell'amministrazione portoghese iniziata nel 1557.

Quinto figlio del banchiere Ho Yin, fondatore negli anni Quaranta del Banco Taifeng (Banca della grande abbondanza), Edmund Ho è stato nominato da un comitato preparatorio, composto in gran parte da uomini vicini al governo cinese. Il padre era un «gatto grasso e rosso», come venivano definiti nel-

l'enclave i capitalisti vicini al governo comunista. Negli anni Cinquanta, quando Usa ed Europa imposero l'embargo alla Cina impegnata al fianco del governo di Pyongyang nella guerra di Corea, Ho Yin riuscì a far arrivare a Pechino armi e acciaio. E il governo cinese non si mostrò ingrato: quando la sua banca si trovò nei guai, negli anni Ottanta, la Bank of China intervenne comprando il 50% delle azioni, che ancora detiene.

Ma Edmund Ho, amico di famiglia del maresciallo Ye Jianying (l'uomo che fece arrestare la vedova di Mao Zedong nel 1976), dice di non avere rapporti «personali» con nessuno degli attuali dirigenti. «Non ho difficoltà a parlare con loro - dice Ho - ma

non sono uno che dice sempre sì, anche se so benissimo che loro sono i «boss». Edmund Ho, la cui qualità maggiore sembra per altro il fatto di non averne rivali, si definisce un indipendente.

«Non sono comunista e non ho mai letto Marx o Mao», dice. La sua unica ideologia, aggiunge, è la «mini-costituzione» di Macao che garantisce all'enclave un alto grado di autonomia.

Il futuro governatore, che ha dovuto rinunciare al passaporto portoghese pur mantenendolo per due figli, non ha un compito facile: la città negli ultimi due anni è stata terrorizzata dalla guerra delle triadi, la mafia cinese che controlla prostituzione e usura, e la gente spera che il nuovo governo sappia riportare l'ordine. «Ci sono

troppe aspettative», dice.

Con un 95% di popolazione cinese, la questione delle libertà individuali non è sentita come a Hong Kong, ma Edmund Ho promette che i diritti goduti oggi dai cittadini di Macao - libertà di stampa, espressione e raduno - non saranno toccati. L'importante, dice l'ex banchiere cinese educato in Canada, è mantenere l'identità sino-portoghese di Macao.

Ma Amnesty International ha lanciato l'allarme sulla questione della difesa dei diritti umani, denunciando «ambiguità e carenze» all'interno della «Basic Law», la mini-costituzione di Macao. «Chiediamo che la nuova amministrazione, guidata da Edmund Ho Hau-wah, risolva queste ambiguità e metta rimedio alle carenze nel sistema giudiziario - ha sottolineato Amnesty - al fine di garantire totalmente il rispetto dei diritti umani e di consolidare lo stato di diritto di Macao».

“
L'allarme di Amnesty International «In pericolo diritti umani e civili»
”

“
PORTA SUL MONDO
L'atteggiamento conciliatorio con Pechino ha consentito la creazione di una cultura unica
”

LA SCHEDA

Un paese che vive sul gioco d'azzardo

MACAO Tavoli da gioco, buona cucina e bei paesaggi, sono queste le voci più importanti dell'economia di Macao. Nel territorio - composto da una penisola, confinante con la regione del Guangdong nella Cina meridionale, e due isole sul delta del Fiume delle Perle - c'è la più alta concentrazione abitativa del pianeta. L'area è di 23,5 chilometri quadrati, poco più dell'isola di Vulcano (Eolie), conta 19.000 persone per chilometro quadrato: 430.000 abitanti, con un prodotto interno lordo di 17.000 dollari (oltre 30 milioni di lire), in gran parte frutto del gioco d'azzardo e del

turismo (42 per cento del Pil). Questi due settori impiegano un terzo della forza lavoro, pari a 200.000 persone. La disoccupazione è al 6,4 per cento.

Crisi asiatica e criminalità hanno fatto fuggire i giocatori e il Pil è calato dello 0,4% nel solo 1998. Le cose vanno meglio quest'anno: il turismo sta recuperando, con un aumento del 4% nei primi 8 mesi: il 20 per cento degli arrivi è dalla Cina popolare (un milione di persone).

Il 95% della popolazione è composta da cinesi, di cui il 64% nuovi immigrati. Il 2% è portoghese.

Ventimila sono macanesi, cioè euroasiatici nati a Macao. Il 60% è tra i 15 e i 50 anni. A parte un 10% di cattolici, la gran parte della popolazione è di rito buddista e taoista.

Nel 1997 - secondo le ultime statistiche disponibili - Macao ha investito in Cina oltre diecimiliardi di dollari in 6.333 progetti. La Cina ha investito in tutto a Macao tredici miliardi di dollari, concentrati in 207 società. Nei primi dieci mesi del 1999, Macao ha importato dalla Cina beni per 505 milioni di dollari e esportato per 81 milioni.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **800-865021**
fax **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde **800-865020**
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

